

2
2019

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

PREGHIERA

Signore, eccoci qui davanti a te.
Insieme ai nostri zaini e borse,
portiamo con noi la nostra storia personale,
i nostri sogni, la voglia di stare insieme
e di fare nuove amicizie.
Vogliamo soprattutto conoscerti, Signore.
Solo se ti conosciamo possiamo sceglierti
come riferimento forte
capace di aiutarci
a trovare la strada giusta per noi.
Facci sperimentare che tu, in tanti modi,
sei accanto a noi e parli alla nostra vita.
La tua parola entri dentro di noi
e ci insegni a dire un "grande sì",
così come hanno fatto
tutte quelle persone che hanno scelto di seguirti
donando la loro vita a te.
Signore, benedici queste giornate,
rendici testimoni di fraternità e di amicizia,
col coraggio di dire a quanti incontreremo
che tu sei il bene, la gioia, il perdono,
l'amore che non abbandona mai.

Pierluigi Ruggiero

INDICE

Offrire opportunità di <i>don Rolando Leo</i>	3
Motivati da un desiderio di dono di <i>Samuele e Filippo</i>	4
Mettiti in cammino di <i>Anna Angaran</i>	6
Acutezza di sguardo di <i>Serse Crivelli</i>	8
Nabad: esperienza di volontariato di <i>Chiara e Jule</i>	10
Battezzati e inviati di <i>Chiara Gerosa</i>	12
L'impossibile per un sorriso di <i>Silvana Vaccaro</i>	13
Ricordiamo mons. Michele Russo di <i>mons. Pier Giacomo Grampa</i>	14
Progetto miva di <i>miva-svizzera</i>	15

IMPRESSUM

Nr. 1 / marzo 2019 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via
Cantonale 2a / Casella postale 5286 / 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari. La foto di pag. 8 è di Salvatore Maiorano.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

Offrire opportunità

La missione non è una parte della mia vita, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere. (Evangelii Gaudium)



Dopo essermi dedicato per decenni a campi per giovani in parrocchia, con gli scout e a colonie con l'Azione Cattolica, in questo ultimo lustro ho spostato l'attenzione sulla strategia dell'evangelizzazione attraverso la missione e la caritativa. Mi sono reso conto che i giovani hanno un buon cuore, sono generosi, ma talvolta un po' "giovani del divano", come aveva affermato Papa Francesco durante le Giornate Mondiali della Gioventù a Cracovia nel 2016. Si ha l'impressione che siano spesso anestetizzati, irretiti, intrappolati nel fare, nel rendere, vittime di una pressione sociale e di un mondo professionale e scolastico che li sprema, che pretende sempre di più sotto tutti i punti di vista; talvolta sono anche usati dagli adulti o da un certo modo di fare economia. Incontrandoli e mostrando loro una luce diversa

nel possibile modo di vivere e di usare il tempo libero, escono dalla caverna delle ombre del mito platonico ed iniziano ad interessarsi, a chiedere di poter aiutare, dare, buttandosi in sfide nuove: va' e anche tu fa lo stesso è la citazione del versetto finale della parabola del buon samaritano che mi son preso a cuore e che ho proposto a me stesso e a loro. Si tratta di fare sentire i giovani guardati, guardarli con interesse, facendoli sentire utili, chiamarli per nome come il Risorto ha chiamato per nome Maria. Si tratta di attivare un Io che è interpellato da un Tu.

Ma come aiutare? Avverto una radicalità e un senso forte della giustizia e dell'ingiustizia nei giovani. Sento che il nostro compito di educatori, catechisti, testimoni, è offrire loro un accompagnamento personale e un discernimento (tema del sinodo dei vescovi sui giovani da attivare sul terreno!), promuovere processi di costruzione di sé. Lo possiamo fare con una missione all'estero o un volontariato per i migranti o i poveri ed emarginati anziani nella nostra società, sensibilizzando all'opera di associazioni attive sul territorio. Quindi, andiamo verso il prossimo, verso l'altro, verso l'Altro.

*don Rolando Leo
assistente diocesano di Pastorale Giovanile*

Motivati da un desiderio di dono

Essere protagonisti in senso evangelico della scena del mondo, dell'umanità del nostro tempo, come servitori.



Nonostante possa sembrare che il volontariato sia diventato una pratica sempre meno svolta e apprezzata dai giovani d'oggi, vi possiamo assicurare che non è per nulla così! Ci chiamiamo Samuele e Filippo e siamo due giovani studenti del Liceo cantonale di Mendrisio, impegnati ormai da diversi anni nella preparazione e nella realizzazione del campo di volontariato di Olivone, organizzato annualmente dalla Fondazione Vita Serena. Eppure il nostro impegno non si ferma alle due settimane di campo estivo: ci troviamo infatti mensilmente con moltissimi altri volontari per preparare ed organizzare questa attesissima colonia in

ogni suo aspetto (attività, decorazioni, intrattenimento, ...).

Tutto questo lavoro è per noi molto stimolante: ci permette di dare sfogo alla nostra creatività, nel tentativo di creare un'atmosfera gioiosa e serena in cui sia noi che gli ospiti possiamo godere al meglio dell'esperienza offertaci dal Campo.

Inoltre, durante questo breve ma intensissimo periodo di "vacanza", quello che nasce tra volontari ed ospiti è un vero e proprio legame di amicizia, alimentato da giochi, canti, balli e moltissime altre attività ricreative. E con gli stessi ospiti ci troviamo spesso a raccontarci



storie ed esperienze personali, a ridere, scherzare e prenderci amichevolmente in giro, ad imparare ogni giorno qualcosa di nuovo. Un'altra fondamentale componente di questa meravigliosa esperienza è sicuramente la compagnia formata da tutti i volontari: è sempre straordinario vedere come nascono quasi immediatamente moltissime amicizie che sicuramente dureranno anni, anche all'infuori della stessa colonia.

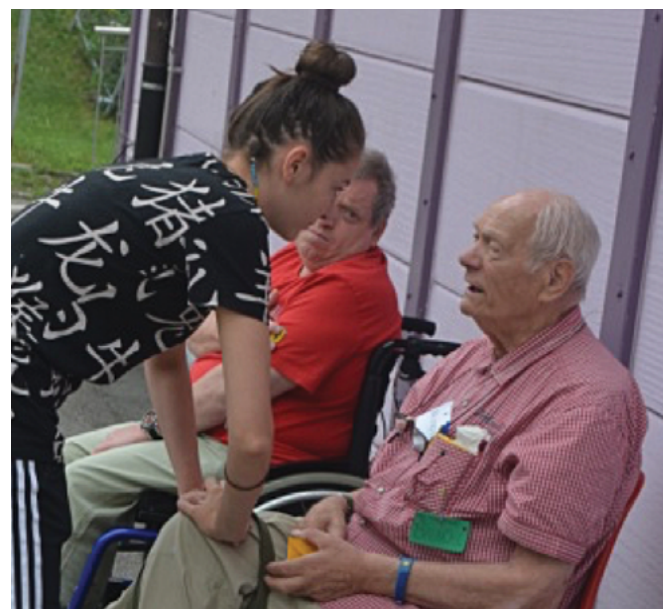
Parlando delle motivazioni che ci hanno spinti ad intraprendere quest'avventura, possiamo entrambi dire che la più importante è sicuramente stata la curiosità. Eravamo motivati a trovare un impiego estivo che ci appassionasse e, allo stesso tempo, ci permettesse di dedicarci ad una buona causa. Quella del volontariato ci è da subito sembrata la scelta più ovvia, ma, non avendo alcuna esperienza nel campo, eravamo entrambi molto timorosi di lanciarsi in questa impresa. Per fortuna, però, ci siamo lasciati attirare dai racconti e dalle testimonianze degli altri volontari che ci hanno immediatamente convinti.

Inizialmente, la paura che ci accompagnava ovunque era quella di sbagliare qualcosa, ma questa, per fortuna, non è durata a lungo. Sempre ed ovunque c'era infatti qualcuno pronto

a darci una mano, a spiegarci cosa dovevamo fare, a insegnarci i "trucchi del mestiere". Così, in pochissimo tempo, ci siamo ambientati ed abbiamo iniziato ad apprezzare veramente quella splendida atmosfera che aleggia tra i padiglioni del centro G+S di Olivone.

Per questo nostro lavoro, noi non veniamo pagati, ma ricompensati con qualcosa di molto più soddisfacente: i sorrisi e le risate delle persone che, con noi, condividono questi magici momenti di compagnia e solidarietà.

Samuele e Filippo



Mettiti in cammino

Allargare gli orizzonti
alle dimensioni del mondo
per essere profumo
di cambiamento.

Cosa spinge i giovani alla scelta di dedicare le loro vacanze, la loro estate, a un “viaggio alternativo”? Con quali sentimenti e aspettative partono per questa avventura?

Anche quest’anno i Missionari Comboniani hanno proposto mete davvero avvincenti per un’estate all’insegna della solidarietà e della mondialità. I campi sono rivolti ai giovani Gimmini (coloro che stanno seguendo il percorso GIM, Giovani di Impegno Missionario), ma tutti sono inviati, nessuno escluso!

Tra i luoghi proposti troviamo Ecuador e Mozambico: saranno due esperienze certamente forti e significative. L’incontro con diverse realtà,



la scoperta di luoghi nuovi e la possibilità di mettersi in gioco sono gli ingredienti base, che permetteranno ai giovani di vivere un’avventura indimenticabile.

Spostandosi in Europa, si potrà andare a Londra per un campo molto particolare, che avrà luogo in una parrocchia nelle periferie della metropoli, dove mille etnie diverse e innumerevoli realtà si fondono insieme. Oppure in Portogallo, a Camarate, dove si vivrà l’opportunità di conoscere il mondo delle missioni in un paese unico e inaspettato.

In Italia, invece, sono parecchie le proposte che vengono fatte ai giovani. Spicca il campo di lavoro e condivisione a Riace con padre Alex Zanotelli, profeta dei nostri giorni, caratterizzato da alcune parole chiave quali determinazione, rinascita e resistenza. Sempre con padre Alex, ci sarà la possibilità di vivere una settimana intesa nel cuore del quartiere Sanità a Napoli, dedicata alla lettura della Bibbia dal punto di vista del Dio dei poveri e del creato.

Sarà certamente interessante anche il campo itinerante Palermo–Lampedusa, durante il quale si avrà modo di conoscere alcune situazioni del sud Italia e dell’immigrazione. Come anche il cammino da Verona a Limone permetterà ai giovani che vi parteciperanno di approfondire la conoscenza del



carisma comboniano e della vita di San Daniele Comboni, sul ritmo lento dei propri passi e alla luce di significative testimonianze. Infine, si rifletterà sull'economia solidale come mezzo per trasformare il mondo durante la curiosa avventura che si terrà a Bologna. Coloro che decidono di partire per uno di questi viaggi sono spinti da un'incredibile voglia di conoscere, sporcarsi le mani e spendere del tempo per gli altri. Persone che desiderano allargare gli orizzonti alle dimensioni del mondo, per poi tornare a casa ricaricati di un'energia positiva unica e dalla voglia matta di raccontare, testimoniare e poter essere profumo che cambia il mondo. Non

partono con l'idea di "fare", ma prima di tutto desiderano osservare e capire, cogliendo ciò che capita come un insegnamento e una possibilità di crescita, accettando anche gli imprevisti più scomodi. Senza dubbio, si parte anche con il desiderio di conoscere nuove persone e stringere amicizie che dureranno per la vita. Dunque, una buona dose di spirito di adattamento, cuore e mente aperti e zaino in spalla! Insomma, tantissime proposte che daranno modo ai partecipanti di vivere esperienze indimenticabili, che cambiano la vita e che ricaricano gli animi!

Anna Angaran

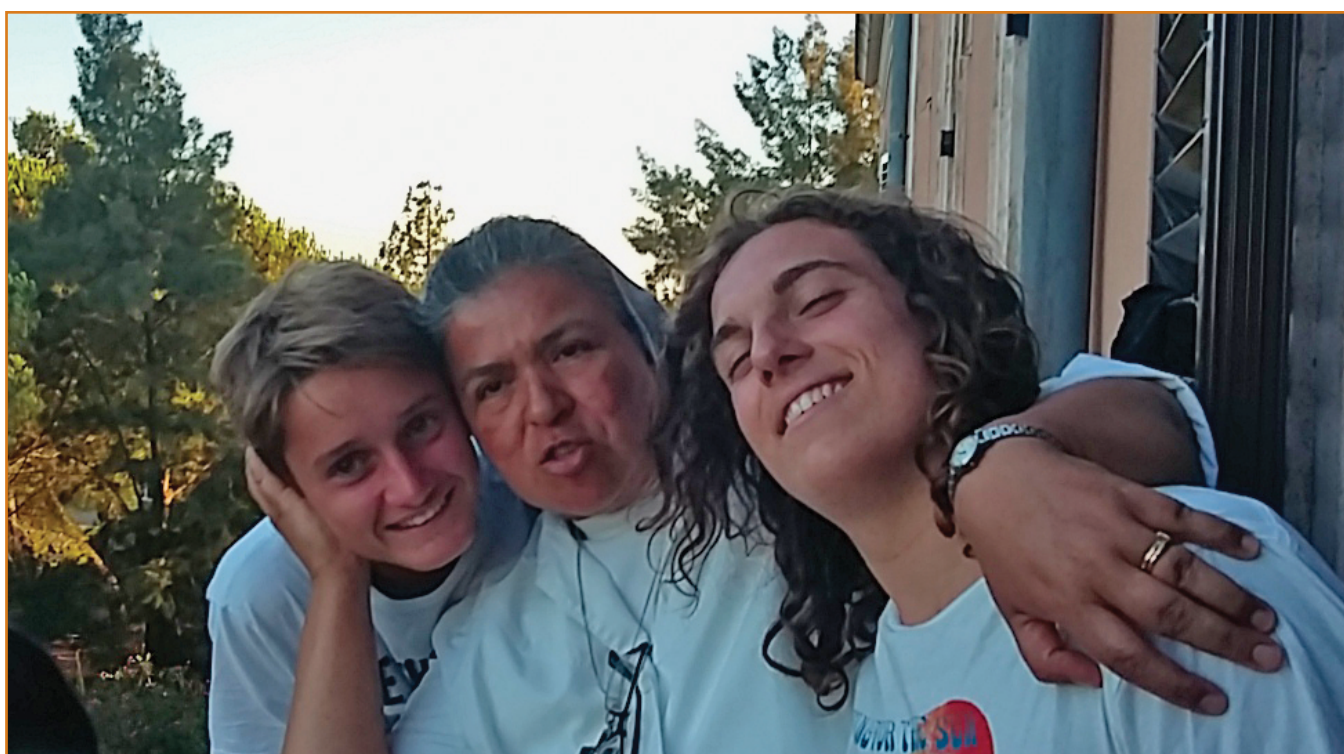


Acutezza di sguardo

Vivere un'adolescenza che porta alla consapevolezza di non essere soli: l'uomo può davvero diventare il sale della terra

Mi chiamo Serse, ho 16 anni e seguo la formazione di operatore sociale presso la SSPSS. Le motivazioni che mi hanno spinto a fare la mia prima esperienza come volontario sono state parecchie e tutte di uguale importanza. Sin da bambino l'idea di poter aiutare qualcuno, che per varie contingenze era meno fortunato di me, mi ha sempre turbato. Tutt'ora sono proprio le mie emozioni la fonte principale che mi spingono a mettermi al servizio dell'altro.

Due anni fa, ho svolto la mia prima esperienza in un centro di seconda accoglienza per migranti minorenni non accompagnati, in Sicilia. È durata solo una settimana, ma me la porterò dentro di me per sempre, proprio perché le emozioni che ho provato sono state profonde: considero le persone che ho conosciuto come una seconda famiglia. Con me c'erano il mio amico Zeno e le nostre due mamme. La mia famiglia mi ha sempre spinto a conside-





rare l'Uomo in quanto tale, al di là di tutto: in casa mia è ormai routine parlare di ciò che nel mondo non va, ma anche delle cose che funzionano. Perciò mia mamma ed io abbiamo preso la decisione di provare a vivere di persona cosa significasse la migrazione, toccandola con mano.

Ovviamente, tutto ciò è stato accompagnato da quel senso di autorealizzazione che avrei voluto trovare in me: desideravo vedere se veramente fossi in grado di affrontare una situazione del genere o se solo fossi bravo a parlarne. Quindi ho deciso di mettermi in gioco per toccare quali fossero i miei limiti. Per aiutare qualcuno, devi prima aiutare te stesso, senza aver timore di ciò che è nuovo o sconosciuto. Lo definirei un bell'obiettivo personale e molto attuale, visti i tempi che corrono: volevo valutare se fossi in grado di aiutare una persona.

Anche la scuola ha avuto una parte importante, perché proprio qualche mese prima di partire (frequentavo la 4a media) mi ha dato l'opportunità di conoscere suor Olga, che sarebbe diventata la nostra responsabile in Sicilia. Per la prima volta mi sono imbattuto nella realtà della migrazione: con semplicità, suor Olga quel giorno mi ha detto: "Ti aspetto". E così

è iniziato un periodo di preparazione, che ci ha aiutati a non affrontare il tutto come una semplice avventura, dato che per noi quattro era la prima esperienza.

Sono state tre le emozioni che hanno avvolto il momento della mia partenza: il timore di sbagliare, la paura di incontrare lo sconosciuto e l'entusiasmo di esaudire un sogno che da sempre portavo con me.

Tante volte non immaginiamo neanche cosa rappresenti aiutare l'altro: è vero che noi possiamo offrire del sostegno, sia psicologico che fisico, ma dobbiamo anche tener presente che capita di ricevere proprio la stessa cosa da chi pensiamo di dover sostenere. È un arricchimento continuo e reciproco. Parti con l'idea di poter dare qualcosa e torni consapevole di aver solo ricevuto.

Serse Crivelli

Nabad: esperienza di volontariato

Ogni persona che incontri
è migliore di te in qualcosa;
da quella cosa impara.

(Gandhi)

“Quando sono entrata nel gruppo Nabad ho capito subito dall'accoglienza che sarebbe stata un'esperienza unica. Con il mio piccolo contributo, mettendo in pratica le conoscenze acquisite a scuola, abbiamo creato una nuova comunità dove non ci sono distinzioni tra noi ticinesi ed i migranti. Tutti siamo cresciuti insieme, arricchendoci culturalmente ed umanamente” *(Chiara, 20 anni)*

Il gruppo di volontari Nabad (che significa “Pace” in somalo) si è costituito a Biasca ad inizio 2017: il gruppo è nato grazie alla risposta positiva ed entusiasta di persone delle Tre Valli, volenterose di conoscere ed accogliere i migranti/asilanti residenti in zona. Persone di tutte le età (dagli studenti ai nonni) hanno incominciato ad organizzarsi per cercare insieme soluzioni concrete per l'integrazione di base. L'organizzazione di pomeriggi di integrazione ha permesso l'incontro con persone arrivate dall'Eritrea, dalla Somalia, dall'Etiopia, dall'Iraq, dall'Afghanistan, dalla Siria, dallo Sri Lanka.

Spesso la comunicazione avveniva usando i gesti, gli sguardi, un sorriso, perché la lingua è risultata da subito il primo vero ostacolo all'integrazione. Si sono organizzati dei corsi

di italiano che il gruppo ha incominciato ad offrire a Bodio e a Biasca: decine di migranti, organizzati in piccoli gruppi, stanno seguendo con perseveranza ed entusiasmo i corsi.

Il gruppo continua a proporre nuove attività di integrazione, grazie anche all'entusiasmo contagioso dei più giovani: dall'organizzazione di un angolo di condivisione, alla ricerca di stage mirati alle capacità dei singoli migranti, all'organizzazione di uscite ludico-sportive, alla formazione di un gruppo specifico per donne/mamme (per imparare l'italiano ma anche fare insieme lavoretti artigianali) fino ad uscite formative sul territorio ticinese, per conoscere meglio la nostra storia e la nostra geografia.

“Per me il gruppo Nabad è come un viaggio in un posto completamente diverso: incontriamo persone con delle storie incredibili che si fidano sempre di più di noi, creando nuovi legami che non sarebbero mai stati possibili senza i nostri incontri di integrazione. Facendo volontariato nel gruppo Nabad, mi sento di aiutare le persone che hanno sofferto nei loro paesi come i nostri nonni ai tempi hanno dovuto soffrire in Europa. Questa esperienza ha arricchito molto la mia personalità: attraverso le



lezioni di italiano sono diventata più autonoma, sicura di me e fiduciosa delle mie capacità retoriche. Camminando in insieme ai migranti sono nate amicizie speciali che rimarranno sempre nei nostri cuori." (Jule, 19 anni)



Pomeriggio di integrazione e gruppo lezione di italiano.

Battezzati e inviati

Siamo chiamati a guardare oltre! Basta restare a contemplare il nostro ombelico: quest'anno, con il Mese missionario straordinario indetto da Papa Francesco per ottobre 2019, ci giochiamo un bel pezzo del futuro nostro e della Chiesa. In ballo c'è una posta straordinaria: cosa ci lega alla nostra comunità mondiale, alla Chiesa? Cosa ci unisce fra di noi, se non la presenza sempre nuova di Cristo? È per re-imparare e vivere questa realtà che abbiamo l'occasione di vivere dei gesti "straordinari": ad ottobre concretamente ci rivolgeremo a Dio in tutto il mondo con la stessa identica preghiera. Questo significa che in tutte le chiese, le comunità, le assemblee di fedeli, dalla brousse africana, alle foreste dell'Amazzonia, fin dentro le nostre case, saremo ancora più uniti alla Chiesa universale, fra di noi e con tutti. E quale miglior tema poteva darci Papa Francesco se non "Battezzati e inviati, la Chiesa di Cristo in missione nel mondo". Per ricordarci che il battesimo non è un sacramento che abbiamo ricevuto ancora bambini e che resta lì relegato. Ma è ciò che dà forma, dà luce al cristiano a cui, sin da piccolo, è affidata una missione. Non si tratta di un prodotto da vendere, ma di una vita da comunicare! Chissà che non sia proprio l'occasione per noi battezzati di riscoprire questo battesimo e questa vita. In fondo la missionarietà, se nasce da una fede, in-

L'invio per la missione
è una chiamata
insita nel battesimo
ed è di tutti i battezzati.



veste tutta la vita e non può far a meno di essere vissuta ogni giorno, nel quotidiano. Questo è certamente il primo invito che il Papa ci fa.

Nella nostra Diocesi, ci si sta già preparando per un cammino da cui ripartire ben oltre il mese straordinario. Sono infatti allo studio quattro iniziative: tre appuntamenti con "La notte del battesimo" con momenti di testimonianza; una veglia di preghiera in tutti i vicariati il 25 ottobre; uno strumento che presenti i missionari della nostra Diocesi sparsi nel mondo (dimensione dell'universalità); dei campi missionari per giovani e famiglie. Vogliamo fare esperienza di un presente che ci porti al futuro, oltre il 2019.

Chiara Gerosa

L'impossibile per un sorriso

Una matita o un pacco di pasta
riempie il cuore
dove la mancanza di tutto
trova la ricchezza nell'esserci.

Sembra incredibile, invece è proprio così, sono a El Socorro in Venezuela!

Ebbene dopo tanti anni sono riuscita a coronare il mio sogno di fare volontariato. Un vero e proprio cambiamento.

Per fortuna non mi sono lasciata contagiare dalle tante paure ed insicurezze comuni, da ciò che mostrano i media e dai molti imprevisti avuti prima della partenza. La mia perseveranza mi ha portato qui, da Padre Angelo (come tutti lo chiamano). Quando sono arrivata a Maiquetia (Caracas aeroporto) era lì ad aspettarmi sotto gli sguardi stupefatti di molti venezuelani nel vedere una turista... sì perché l'unica straniera presente sull'aereo ed aeroporto ero io.

Sistematami in fattoria mi sono subito messa all'opera, rendendomi utile, sotto gli occhi complici di tutte le persone coinvolte in questa opera. Il vero benvenuto, me lo hanno dato i bambini della scuola con i loro sorrisi che ogni mattina aspettano il furgone alle varie fermate in attesa di essere portati a lezione.

Questo mi riempie il cuore ogni volta, perché se penso ai dilemmi e alle ristrettezze economiche: se comprare una matita o un pacco di pasta, perché i prezzi sono in costante aumento e le paghe sempre più basse... la mancanza di luce, acqua, rete telefonica, la scarsità di petrolio (comico ma

reale) e la mala gestione politica che ostacola la scuola e tutti coloro che vogliono lavorare, proclamando giorni festivi inutili...

Malgrado ciò... i bambini, gli adulti e non solo, sono sempre sorridenti. Tutti hanno voglia di continuare a lottare.

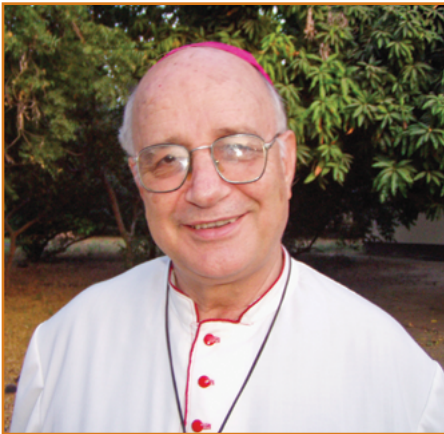
Ringrazio coloro che sempre mi hanno sostenuta ed aiutata a realizzare che la vita non è solo ricevere, ma anche dare del tempo, e che la vera ricchezza non è quella materiale, perché chiunque c'è la può portare via.

Silvana Vaccaro



Ricordiamo mons. Michele Russo

Il missionario deve essere disposto a tutto. Si lavora con le mani e con la testa, si viaggia a piedi o in piroga, si studia, si suda, si soffre, si gode. (D. Comboni)



È toccato al vescovo emérito di Lugano l'onore e l'onere di tenere l'omelia ai funerali di quel vescovo missionario, coraggioso e

generoso, che fu Monsignor Michele Russo, nato a san Giovanni Rotondo il 30 gennaio 1945, entrato nella Congregazione dei missionari comboniani, ordinato prete il 18 marzo 1970, eletto Vescovo il 6 marzo 1989, ordinato il 23 maggio 1990 e costretto per motivi di salute alla rinuncia il 30 gennaio 2014. La nostra diocesi entrò in contatto con Monsignor Michele al tempo dell'episcopato di Mons. Giuseppe Torti, che accolse la richiesta del giovane confratello missionario di inviare nella sua diocesi di Doba in Ciad, che monsignor Russo stava costruendo dal nulla, un prete fidei donum, don Jean luc farine e volontari laici: Claudio, Marzia, Enrica, Mirko. I nostri volontari presero dimora nella parrocchia di Mbikou, dove vennero raggiunti nel tempo da don Lorenzo Bronz, dal diacono don Marco Castelli e poi dal presbitero don Luis Reyes.

Mons. Michele fu generosamente e coraggiosamente impegnato affinché la nuova chiesa particolare di Doba in Ciad avesse tutto quello che poteva servire. Si preoccupò di garantire i mezzi di sussistenza alle strutture esistenti (ospedale e scuole) e di completarle con l'istituzione dei seminari diocesani, dei centri di formazione catechistica per i laici e di istituire le strutture pastorali fondamentali. Fece tradurre le Scritture e tutti i testi liturgici nella lingua locale. Una particolare preoccupazione di Mons. Russo fu l'istituzione di una radio locale, la voix du paysan. Io ebbi la gioia di partecipare all'inaugurazione, così come al 25esimo di fondazione della Diocesi. Monsignor Michele si è speso senza misura, con ogni generosità, impegno e coraggio nel servizio di quella diocesi che ha avuto la gioia di veder crescere anche se ha conosciuto la prova e la sofferenza dell'insufficienza dei mezzi. Il suo impegno ha minato la sua salute, così come l'espulsione dal paese avvenuta nel 2012 a causa delle sue forti denunce per le ingiustizie che subiva la popolazione. Ci lascia il ricordo e l'esempio di una testimonianza generosa e di una apertura fra chiese sorelle bisognose dell'esperienza, dell'aiuto e del sostegno delle chiese di lunga e antica tradizione cristiana.

mons. Pier Giacomo Grampa

Progetto miva

Per migliori condizioni di vita
un camion
permetterebbe a 250 apicoltori
di raggiungere i mercati.



Il Nicaragua è un paese in grave crisi e solo Haiti è più povero di lui in America latina. Una ingiusta legge agraria, carenze di valori e di mezzi fanno sì che buona parte della popolazione sia in miseria. A volte però basta poco per risolvere alcuni problemi per le comunità.

Nel dipartimento di Boaco vi sono molti apicoltori riuniti in cooperativa. Producono grandi quantità di miele, ma mancando di un mezzo di trasporto proprio per arrivare al mercato, gli utili si riducono all'osso. Il 70% della produzione deve essere messa nelle mani degli intermediari. Un piccolo camion permetterebbe ai 250 apicoltori e ai loro collaboratori di raggiungere più mercati e

di avere dei guadagni superiori, il che significherebbe migliorare le condizioni di vita.

Un veicolo adatto al territorio

Miva sostiene il progetto. Un camion costa 20.000 fr.- la cooperativa COAPER mette a disposizione 5.400 fr. Miva deve raccogliere 14.200.- fr.

Chi volesse sostenere il progetto può utilizzare la cedola allegata indicando miva Nicaragua, oppure direttamente sul conto miva (Iban CH58 0900 0000 9080 0000 0) indicando progetto 180007.

*"Dio ti avvolge con il suo
abbraccio invisibile" è*

stato il tema illustrato e svolto da
Infanzia Missionaria al raduno
diocesano dei bambini del 1°
maggio a S. Antonino.

Il lavoro manuale proposto
è stato occasione per met-
tere in evidenza il Libano:
nazione ospite dell'Otto-
bre missionario 2019.



GAB
CH - 6901 Lugano
LAPOSTA